

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante, il Governo dovrebbe adottare specifiche misure, oramai ineludibili, per far sì che non vengano demotivati lavoratori qualificati della polizia di Stato, in particolare gli ispettori, che garantiscono quotidianamente sicurezza ed ordine pubblico —:

se intendano adottare iniziative normative volte ad evitare, nella ricostruzione della carriera degli ispettori di polizia, ingiuste disparità di trattamento, nonché gravi sperequazioni, rispetto a quanto previsto per i marescialli delle Forze armate. (4-10522)

DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 30 giugno 2004 è scaduta la proroga degli sfratti e da allora oltre trentamila famiglie che erano soggette a proroga vivono il dramma della eventuale dell'esecuzione forzata dello sfratto senza alcuna garanzia di passaggio da casa a casa;

le famiglie che erano soggette a proroga sono quelle composte da anziani ultrasessantacinquenni o da portatori di handicap o da malati terminali con redditi bassissimi con i quali è impossibile trovare nel mercato sia libero che agevolato un alloggio;

il Governo a tutto oggi non ha ottemperato all'impegno, comunque minimo e insufficiente, di emanare un decreto-legge relativo al differimento degli sfratti

al 31 ottobre 2004 e uno stanziamento di 120 milioni di euro. Ad oggi il citato impegno è una pura enunciazione;

nel Lazio e in particolare nella città di Roma dal 1996 al 2002 gli sfratti esecutivi emessi per morosità sono in numero notevolmente superiore a quelli per finita locazione mentre sono quasi azzerati quelli per necessità;

l'Osservatorio nazionale sfratti del ministero dell'interno ha verificato che tra il 1996 e il 2002 nel Lazio sono stati emessi nuovi sfratti pari a 15.735 per finita locazione; a 28.356 per morosità e 460 per necessità; nella città di Roma tra il 1996 e il 2002 sono state emesse sentenze di sfratto per finita locazione pari a 14.522; per morosità pari a 24.616 e 151 per necessità del proprietario;

occorre tenere conto, inoltre, che la questione sfratti non è limitata ai soli soggetti a proroga ma è molto più ampia e il risultato di fallimentari politiche abitative basate, tra l'altro, sulla liberalizzazione degli sfratti e la privatizzazione di quote notevoli di immobili con le cartolarizzazioni;

secondo l'interrogante, è necessario varare una proroga di almeno un anno e avviare programmi di sviluppo del mercato delle locazioni a partire da un piano nazionale, da concertare con le Regioni, i Comuni e le organizzazioni sindacali degli inquilini, di ampliamento dell'edilizia residenziale pubblica e di quella convenzionata a partire dal recupero dell'esistente lasciato vuoto o in degrado; inoltre è necessario penalizzare pesantemente gli alloggi sfitti e quelli affittati *extra legem*;

a Roma come in altre città d'Italia si moltiplicano quotidianamente le iniziative di contrasto alle esecuzioni di sfratto sia da parte dei movimenti di lotta per la casa che dei sindacati inquilini spesso con il sostegno degli enti locali;

un Governo conservatore come la Francia, pur disponendo di un numero di alloggi sociali pari a quattro volte quello esistente in Italia, nelle ultime settimane

ha avvertito la necessità, anche sotto la spinta dei sindaci che hanno deliberato i propri comuni liberi dagli sfratti, di sospendere le esecuzioni di sfratto per morosità nelle case popolari in quanto ha accertato che questi derivano da effettivo impoverimento degli assegnatari e inoltre ha varato un piano quinquennale di costruzione di 100.000 case popolari all'anno —:

se non ritengano necessario adottare urgenti iniziative normative volte a prevedere una proroga di un anno degli sfratti esecutivi;

se non ritengano necessario adoperarsi affinché sia approvato, prevedendolo nel DPEF ed inserendolo successivamente nella legge finanziaria, un piano nazionale per l'incremento sostanziale degli alloggi in locazione a partire da quelli di edilizia residenziale pubblica. (4-10526)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento alla crisi della Cesame azienda produttrice di ceramiche di Catania con 350 dipendenti, che nei mesi scorsi ha portato al commissariamento della stessa in base al decreto legislativo n. 270 del 1999 (cosiddetta legge Prodi-bis), si prefigurava una soluzione per il rilancio produttivo e occupazionale dell'azienda;

il piano predisposto dal Commissario straordinario Giovanni Fiori è stato approvato dal ministero nei primi giorni del mese di luglio 2004;

il piano tuttavia avrebbe, in base alle osservazioni formulate dalle organizzazioni sindacali molti punti oscuri tra cui la vendita dello stabilimento Cesame 2 e

lascerebbe non definito il futuro di Cesame 1 e con esso il destino dei 350 dipendenti;

dall'approvazione del Piano decorrono dodici mesi utili per vendere l'azienda; di qui la necessità di chiarire i tanti punti oscuri in un tavolo ministeriale che raccogliesse intorno tutti i protagonisti;

detto tavolo ministeriale doveva convocarsi per il giorno 16 luglio alle ore 14,30;

la convocazione però escludeva inopinatamente enti locali, organizzazioni sindacali confederali tra l'altro soggetti protagonisti del piano;

tuttavia l'incontro previsto è saltato ed è stato rinviato a data da destinarsi senza alcuna motivazione ufficiale;

il rinvio costituisce un elemento di forte preoccupazione per i sindacati e i lavoratori della Cesame che hanno chiesto la convocazione in tempi brevissimi del tavolo presso il ministero estesa a tutti i soggetti istituzionali e sociali firmatari dell'accordo siglato il 25 febbraio 2004 —:

se il Ministro interrogato non intenda adottare iniziative urgenti per convocare *ad horas* il tavolo con i soggetti sottoscrittori del piano di rilancio della Cesame al fine di assicurare un percorso certo ai 350 dipendenti per il loro reinserimento lavorativo. (3-03593)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sin dal mese di febbraio 2004 nella Casa di Reclusione di Rebibbia, istituto penale, si è venuta a creare una particolare situazione per i detenuti semiliberi ed ammessi al lavoro esterno, che riguarda il